

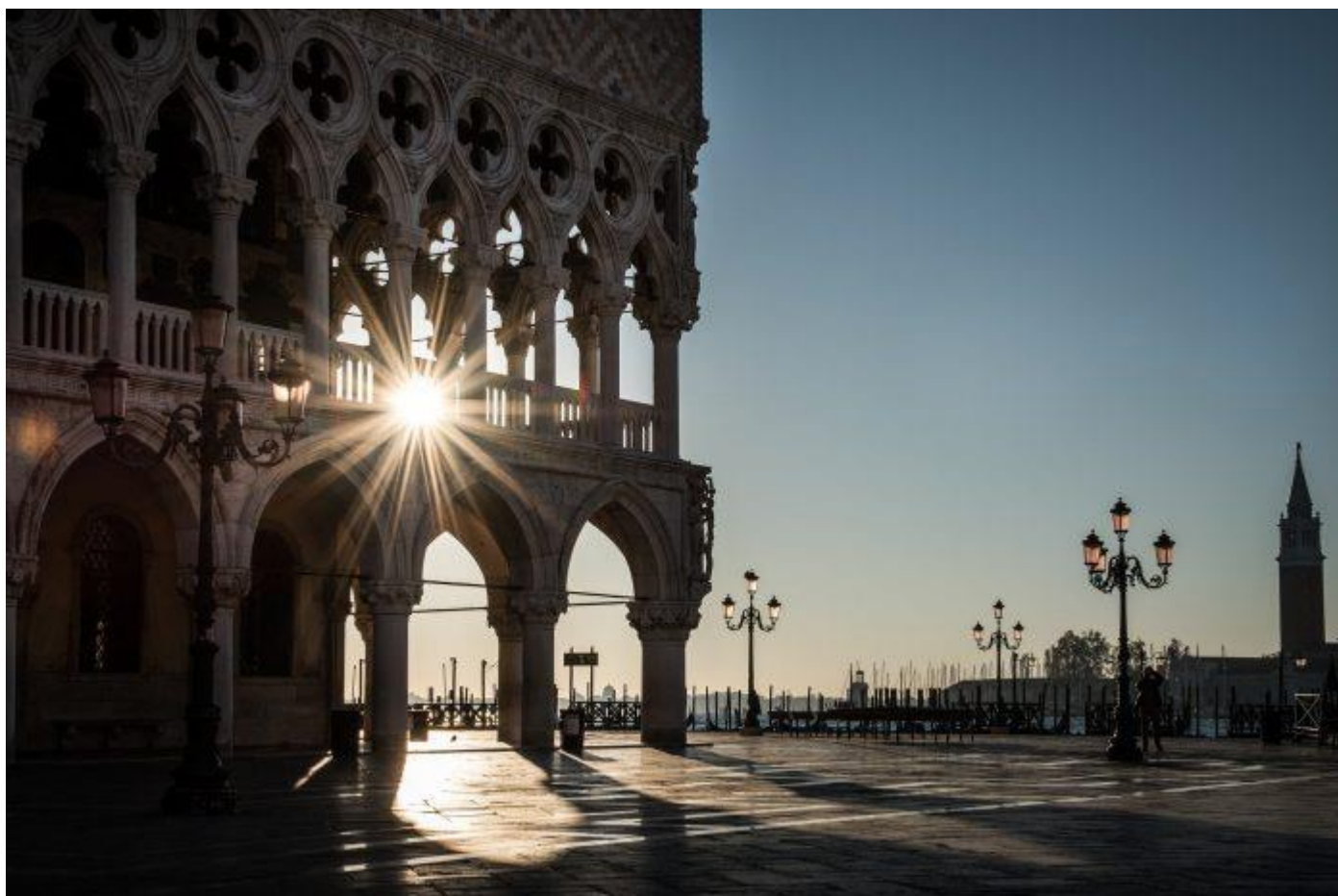
Il caso di Venezia: la logistica come alternativa per l'economia

Da

Elena Zanardo

-

15 Maggio 2020



— La logistica e la supply chain, se ben strutturate, rappresentano una rete di salvataggio nell'affrontare le emergenze globali

L'emergenza di questo periodo è stata un'occasione per riflettere su vari aspetti della nostra organizzazione sociale ed economica.

Crisi radicali come questa hanno infatti la caratteristica di **amplificare le criticità** di molte situazioni.

Ne è un esempio **Venezia**.

Da più parti, e da diverso tempo, arrivava l'allarme sulla pericolosità della sua **economia basata su una monocultura (il turismo)**. Infatti, in questa situazione di emergenza eccezionale, la città si è trovata nel giro di poche settimane in una profonda crisi. Non dimentichiamo che, appena pochi mesi fa, stravaganze meteorologiche (sempre più frequenti) avevano messo in ginocchio la città, tra acqua alta e coltri di fango, costringendo gli esercenti a investimenti importanti, al fine di essere pronti ad accogliere i turisti. L'attuale stagione turistica sarebbe quindi servita a molti anche per ammortizzare le spese sostenute di recente.

Invece la stagione turistica, anche a Venezia, è ritardata, ma non solo, è anche molto incerta.

La situazione è gravissima visto che il turismo è praticamente l'unica fonte di reddito della città.

Dal **Porto** potrebbe arrivare una risposta, se venissero effettuati gli interventi necessari per il suo utilizzo come **infrastruttura strategica**.

A febbraio, con una manifestazione che aveva unito su iniziativa di Federagenti, impresa, lavoro e istituzioni, era stato lanciato un segnale forte e chiaro su questa esigenza, strutturato in un manifesto programmatico. Il Governo aveva risposto dicendo di aver risolto definitivamente il problema del cosiddetto *protocollo fanghi* (documento che contiene i criteri di sicurezza ambientale per gli interventi di escavazione, trasporto e reimpiego dei fanghi estratti dai canali di Venezia) che avrebbe dovuto aprire una serie di lavori di escavazione vitali per il porto. Tutto ciò non è mai successo, il protocollo, forse complice lo scoppio dell'emergenza sanitaria, è rimasto sospeso.

Fatto sta che **Venezia ora si trova con la sua primaria fonte economica fuori gioco e un piano B (l'attività logistica portuale) che non può partire.**

Federagenti, paladina del manifesto per Venezia, propone un sunto delle lezioni che dovremmo imparare da questa partita:

1.

1. La pericolosità della monocultura

Le economie basate su un'unica fonte di reddito vengono profondamente danneggiate dalle emergenze globali;

2. Investimenti infrastrutturali immediati

Senza questo tipo di investimenti anche il tessuto economico apparentemente più sano può facilmente danneggiarsi;

3. Logistica come fattore strategico per affrontare "il cigno nero"

La logistica e la supply chain, se ben strutturate, rappresentano una rete di salvataggio nell'affrontare le emergenze globali